

Rapporto povertà 2026 dei centri di ascolto Caritas Verona: dati salienti

Nel 2025 la rete dei centri di ascolto Caritas della diocesi di Verona ha accompagnato 3.898 famiglie (+3,2% sul 2024), circa 11.200 persone. La povertà si fa sempre più strutturale: colpisce chi lavora, chi vive in affitto e chi vive solo. I dati provengono da 45 centri di ascolto Caritas e 10 Conferenze San Vincenzo, raccolti sulla piattaforma nazionale Ospoweb da 457 volontari e operatori.

Chi chiede aiuto. Il 62,2% delle persone ascoltate sono donne, il 55,7% ha cittadinanza straniera (78 nazionalità, in testa Marocco, Sri Lanka e Nigeria). L'età media è 50,7 anni: 58 per gli italiani, 45,4 per gli stranieri. Dal 2017 l'età media degli italiani è salita di 6 anni. Una famiglia su quattro (24,2%) è composta da una sola persona; gli anziani soli sono 337, in gran parte donne italiane pensionate. Il 64% ha un titolo di studio inferiore all'obbligo scolastico.

Lavorare non basta. Il 31,6% è regolarmente occupato e un altro 3,4% lavora in nero: più della metà delle famiglie (51,9%) ha un reddito da lavoro e deve comunque chiedere aiuto. L'ISEE medio è di 5.521 euro e il 54% delle famiglie ha problemi in più ambiti contemporaneamente.

La casa è l'emergenza che cresce. Le famiglie con problemi abitativi sono 529 (17%), circa 100 in più dell'anno precedente. I centri di ascolto hanno realizzato 1.919 interventi per 512 famiglie (affitti, bollette, utenze), per oltre 341.000 euro; i beneficiari ne hanno restituiti quasi 85.000. Il Fondo Magis Energia per le bollette (30.849 euro) si è esaurito in soli cinque mesi.

Nuovi poveri. Il 28,1% delle famiglie si è rivolto a Caritas per la prima volta. Al netto dei centri entrati nel sistema nel 2025, i nuovi arrivi sono 954: quasi una famiglia su quattro.

Focus Comune di Verona. In città le famiglie seguite sono 1.247 (+8%), pari a 3.308 persone. Le donne sono il 71,1%, l'82,7% vive in affitto e un terzo in alloggi pubblici. I nuovi arrivi salgono al 36,1% e i problemi di salute toccano una famiglia su quattro. Pesa il mercato immobiliare: nel 2024 a Verona sono stati emessi 645 sfratti, con un forte aumento di quelli per finita locazione, e l'ultimo bando per le case popolari ha raccolto 1.371 domande.

Le risposte. I 15 Empori della Solidarietà e le 2 botteghe solidali hanno sostenuto 2.844 famiglie (8.028 persone), recuperando 8.344 quintali di alimenti e prodotti per l'igiene grazie a 1.031 volontari e 152 partner. Il Fondo Occhio al Futuro ha attivato 1.351 doti educative per minori contro la povertà educativa. Nel 2026 partono le Botteghe culturali in 10 Empori, e la Mappa delle risorse online (620 enti) è stata consultata 8.325 volte.

In cifre: 3.898 famiglie · 11.195 persone · 55 punti di ascolto · 1.867 volontari nella rete · 28,1% nuovi arrivi · 51,9% famiglie con reddito da lavoro · 17% con problemi abitativi.

Report Fondo Occhio al Futuro: analisi 2025

Nel 2025 il Fondo Occhio al Futuro ha raggiunto molti più bambini e ragazzi con quasi la stessa dotazione del 2024 (128.895 euro, +1,4%). Il merito è di un modello nuovo di compartecipazione: Caritas, famiglie, società sportive, parrocchie e servizi sociali si dividono il costo delle attività. Il Fondo, costituito da Caritas Verona nel 2023, contrasta la povertà educativa: la privazione per i minori dell'opportunità di apprendere, sperimentare e far fiorire talenti e aspirazioni.

Cosa ha finanziato nel 2025:

- **289 doti educative individuali** (58.339 euro, 201 euro in media): una su quattro per corsi di calcio, una su quattro per centri estivi e grest, il 16% per rette e mense scolastiche.
- **1.062 kit scuola** (37.358,54 euro, circa 35 euro l'uno), distribuiti tra fine agosto e settembre in 18 Empori e centri di ascolto.
- **1.298 accessi gratuiti a cinema e teatro**, più spettacoli organizzati a Borgo Venezia e San Michele.
- **43 laboratori artistici per 781 bambini e ragazzi**, alcuni veri corsi di teatro nelle sale parrocchiali.
- **232 libri** distribuiti negli Empori e, in via sperimentale, 6 doti educative per adulti.

La rete coinvolge 22 centri di ascolto, 16 Empori della Solidarietà e 3 strutture di accoglienza.

Tre anni a confronto

Indicatore	2023	2024	2025
Doti educative minori (n.)	231	350	289
Kit scuola (n.)	761	621	1.062
Biglietti cinema e teatro (n.)	400	300	1.298
Iscrizioni ai laboratori (n.)	98	279	781
Valore totale del Fondo (€)	108.646	127.166	128.895

Gli elementi innovativi

1. **Compartecipazione a tre.** La quota di iscrizione è divisa tra Fondo, ente che applica uno sconto e famiglia, che versa anche una piccola parte. Dal 2026 lo schema vale anche per i grest parrocchiali. Il contributo della famiglia ha un valore pedagogico: l'aiuto non è scontato e resta lo stimolo a partecipare.
2. **Comunità educante.** Società sportive e associazioni culturali, sensibilizzate dai volontari, accolgono i ragazzi a tariffe ridotte o gratis. Il Fondo non rappresenta solo una dotazione economica, ma si caratterizza come strumento per l'animazione di comunità.

3. **Aiuto circolare.** Alcune famiglie partecipano più tardi, quando possono, e c'è chi rinuncia per lasciare spazio ad altri: «Ora noi non abbiamo più bisogno. Aiutate le famiglie che hanno più bisogno di noi».
4. **L'Emporio oltre il cibo.** I kit scuola sono nati all'Emporio Don Giacomelli per mettere «sullo scaffale» qualcosa che tenesse viva la capacità di aspirare. Oggi sono kit differenziati per ciclo scolastico. Un ragazzo: «Finalmente anch'io ho la stessa roba degli altri, ora mi impegno di più a scuola».
5. **Misurato sugli indicatori ISTAT.** Le azioni sono coerenti con molti dei 62 indicatori individuati da ISTAT per misurare la povertà educativa: teatro e cinema, libri, sport, frequenza scolastica. Le doti estive contrastano la perdita di apprendimenti nei mesi senza scuola (summer learning loss).
6. **Le «prime volte».** I volontari raccontano di bambini che fanno per la prima volta un'esperienza mai vissuta in famiglia; alcune madri, seguite da anni, hanno scoperto insieme ai loro figli la bellezza del teatro, della lettura, del cinema.

Chi ne beneficia

Le 678 famiglie registrate hanno beneficiato di 1.168 interventi. La persona di riferimento è donna nel 66,5% dei casi e straniera nel 74,8%. Il 60,8% ha al massimo la licenza media, e metà è occupata: sono famiglie di lavoratori poveri, in cui povertà economica e povertà culturale si intrecciano e si trasmettono tra generazioni.

Prossimo passo: nel 2026 partono le Botteghe culturali, spazi dedicati alla cultura in 10 Empori della Solidarietà.